

Un patto fra le generazioni

A cura degli Incaricati nazionali al Metodo

La strada percorsa dall'Area Metodo è stata caratterizzata, in continuità con l'anno scorso, dalla volontà di arricchire con l'unitarietà e la collegialità le proposte e le riflessioni di Branche e Settori.

In questo cammino ha preso corpo la consapevolezza della imprescindibilità del lavoro per obiettivi comuni con le strutture regionali.

In particolare, per quanto riguarda la figura dell'incaricato regionale al metodo e agli interventi educativi, si è colta l'occasione della verifica statutaria per approfondirne

il ruolo, le competenze e per dare nuova connotazione al lavoro delle Aree Metodo regionali.

E' nostra convinzione che la proposta educativa dell'associazione nasca e si aggiorni in maniera adeguata proprio grazie alla stretta collaborazione tra i livelli regionale e nazionale. Al primo è demandata la funzione di termometro delle necessità e delle emergenze educative, considerata la sua posizione privilegiata per la lettura e l'analisi della realtà. Al livello nazionale compete la funzione di raccolta delle esperienze, la successiva elaborazione e il ruolo che lo vede responsabile del lancio della proposta unitaria, degli approfondimenti e aggiornamenti pedagogici e metodologici.

Dopo avere raccolto le volontà e le necessità espresse dai capi alla Route nazionale delle comunità capi del 1997 e le indicazioni del Consiglio Generale, abbiamo scelto di individuare un perno centrale intorno a cui far ruotare le nostre riflessioni e il nostro lavoro.

Siamo convinti che solo ponendo al centro la **relazione educativa** possono crearsi i presupposti per stringere un **patto con le nuove generazioni**, con i ragazzi.

Desideriamo ricercare un patto che non sia mero scambio di idee ma che si traduca nel dialogo, nell'incontro, nel sapere dare voce ai ragazzi, nel riuscire a leggerne i bisogni.

Un patto inteso come atto creativo e non di conquista; una relazione educativa che ha la forza invincibile del pensiero nato dai ragazzi e delle esperienze vissute insieme.

Un patto che ci indichi la strada del giusto dialogo	➔	contesto metodologico
che ci aiuti a cogliere ed interpretare la realtà	➔	contesto sociale
che aiuti a liberare e a liberarsi	➔	contesto personale
che generi una novità di rapporti	➔	contesto relazionale

Questo è il lavoro centrale che ha visto l'Area Metodo impegnarsi nell'anno concluso e che ci guiderà ancora per lungo tempo. Infatti l'intenzione non è certo quella di lanciare uno slogan, ma piuttosto vogliamo approcciare la relazione educativa in un'ottica induttiva, definendo via via la sostanza del patto percorrendo tutte le strade che conducono a sciogliere nodi sempre più complessi e suggestivi.

Intendiamo far sì che il patto diventi un modo di porsi, di ragionare in termini educativi, di relazionarsi con i ragazzi.

Il calo dei censiti

Analisi dei dati censimenti e ISTAT; questionari ai campi di specializzazione sulle ragioni di entrata e abbandono; lavoro con le aree metodo regionali sui dati locali.

I cicli vitali e le età dei passaggi

Riflessione sulla salita al reparto, l'alta squadriglia, il noviziato, la partenza; collaborazione con Aic (castorini: un esempio di una metodica di sperimentazione); confronto con esperti istituzionali e con gli studi che sono alla base della proposta di riordino dei cicli scolastici.

La qualità della proposta metodologica

Revisione del regolamento metodologico; nuovi manuali di branca; riflessioni sul linguaggio (la parlata nuova), l'avventura, la competenza; rilancio delle sperimentazioni (quaderno guida); percorsi verso il giubileo e di educazione alla legalità; lavoro unitario dell'area metodo; confronto tra pattuglie nazionali.

Patto tra le generazioni

La competenza dei Capi

Collaborazione stretta con formazione capi: formazione al metodo, riflessione sul tirocinio, il trapasso nozioni tra le diverse generazioni di capi; impegno ad affinare le virtù educative.

Il mondo giovanile

Acquisire riflessioni e dati da rapporti annuali sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; partecipazione alla prima conferenza sull'infanzia e adolescenza; collaborazione con ministeri: Pubblica Istruzione (cicli scolastici), Affari Sociali (piano d'azione per infanzia e adolescenza), Università e Ricerca Scientifica (progetto basi specializzazioni e nautici per le scuole), Ambiente (progetto città sostenibili); indagine Cospes; indagine Donati/Colozzi per il congresso eucaristico di Bologna.

Le altre agenzie educative

Confronto con le proposte degli altri (con particolare attenzione alla famiglia e alla educazione alla legalità); collaborazione con Azione Cattolica (cammino verso il giubileo e giornata mondiale del bambino e del ragazzo); presenza nel servizio nazionale per la Pastorale Giovanile.

- **Il calo dei censiti**

Perché i ragazzi spesso se ne vanno e i capi aumentano?

La riflessione e l'indagine in corso hanno trovato sensibilità e interesse in diverse regioni. Gli obiettivi del lavoro sono quelli di comprendere le ragioni del fenomeno, l'entità, le fasce d'età più colpite, i rapporti con l'evoluzione demografica a livello locale.

E' necessario individuare i problemi per poter poi trovare le soluzioni più opportune, in termini di progetti oculati, proposte qualificate, aderenti e coerenti ai bisogni emergenti.

- **I cicli vitali e le età dei passaggi**

Gli stadi dell'età evolutiva sono gli stessi del passato?

In concomitanza con la riflessione avviata dal Ministero della Pubblica Istruzione, è stata ripresa la questione che riguarda anche le età dei passaggi, da sempre punti cruciali e spesso deboli della nostra proposta metodologica.

Da una prima fase, oggi conclusa, di raccolta, selezione e elaborazione dei principali materiali prodotti in associazione negli ultimi vent'anni, si passerà a valutare la necessità di esplorare nuove soluzioni e sperimentazioni educative e metodologiche.

E' iniziata una collaborazione con AIC (Associazione Italiana Castorini) che ormai da vent'anni conduce un lavoro educativo applicato ad una fascia d'età posta a monte di quelle che oggi ci vedono impegnati. Oggi questo lavoro comune è teso al confronto su una metodica di sperimentazione.

- **La qualità della proposta metodologica**

Il metodo è attualmente adeguato alle necessità dei ragazzi?

La questione si pone come elemento decisivo per poter relazionarsi ai ragazzi, per stringere con loro un patto che li veda realmente protagonisti.

E' indispensabile che le esperienze proposte siano significative e che trovino linguaggi appropriati per essere comunicate con efficacia. E' proprio dall'esperienza e dal linguaggio che comunica il senso di essa che si realizza quella relazione che è la salvezza del rapporto che desideriamo con ogni ragazzo.

In questa ottica si pongono la pubblicazione dei manuali delle Branche, la riflessione sul linguaggio, la revisione del regolamento metodologico, il lavoro educativo dei Settori connotato da un forte taglio metodologico.

- **La competenza dei capi**

Artisti dell'educazione o semplici tecnici?

Una proposta metodologica di qualità non può essere arricchita se non da capi metodologicamente competenti e che stiano affinando le virtù educative.

Per stringere un patto con i propri ragazzi la strada è quella di completare la preparazione metodologica con la sensibilità propria di chi ha il desiderio di porre ogni singolo ragazzo al centro della relazione.

In questa direzione va la collaborazione dell'Area Metodo con la Formazione Capi:

dall'incontro tra pattuglie nazionali alla formazione al metodo, attraverso la collaborazione per la rivisitazione dei modelli unitari per i campi scuola.

- **Il mondo giovanile e le altre agenzie educative**

Conosciamo a fondo il contesto in cui operiamo?

Risulta indispensabile una grande attenzione alla realtà in cui nasce e si sviluppa la relazione educativa.

In quest'ottica abbiamo voluto cogliere le sfide che ci sono state lanciate dalle istituzioni assumendoci talvolta la responsabilità di gestire risorse e denaro pubblici.

Il dialogo iniziato con i diversi Ministeri e le collaborazioni conseguenti, la partecipazione all'interno degli organismi ecclesiastici, il lavoro in comune con altre agenzie educative, ci impegnano a tenere sempre alta la soglia della riflessione, della proposta, della capacità di interagire con una evoluzione di modalità e strumenti di intervento sempre più adeguati.

Questo è vero per i percorsi metodologici, elaborati dalle Branche, verso il giubileo, per i progetti in corso e realizzati di concerto con i Ministeri: l'apertura delle basi nazionali a circa 1300 alunni delle scuole medie e elementari, coinvolti in attività di ricerca scientifica all'insegna dello scouting; il progetto delle città sostenibili per i bambini; le collaborazioni che su più livelli i nostri settori stanno offrendo alle strutture pubbliche.